

ORARIO SETTIMANALE

Data	Ora	Chiesa	Intenzioni defunti
Sabato 6	17	Gattugno	
	18.15	Casale C.C.	Fernanda Gemelli, Lianò Germano, Pozzi Eugenio, in Ringraziamento
Domenica 7 Divina Misericordia	10	Ramate	Lisa Carlo, Palmira e Marco, Gattico Maria Paolina e Bruna, Carmelo e Rosina
	11.15	Casale C.C.	
	18	Gravellona T.	
Lunedì 8 Annunciazione del Signore	18	Casale	
Martedì 9	18	Ramate	Trapani Stefano, Agata e Francesco
	20.45	Ramate	Incontro di preghiera animato dal gruppo di S. Pio da Pietrelcina.
Mercoledì 10	09.00	Casale C.C.	Momento di preghiera
Giovedì 11	18	Casale C.C.	
Venerdì 12	18	Ramate	
Sabato 13	15	Casale	Battesimo: Fabio ed Arianna Lianò
	17	Montebuglio	Santino, Gianni e famiglia
	18.15	Casale C.C.	Erandelli Elisabetta, Lagostina Pio
Domenica 14	10	Ramate	
	11.15	Casale C.C.	
	18	Gravellona T.	

Orari Ufficio Parrocchiale a Casale C.C.

Lunedì, Giovedì e Venerdì: dalle ore 10 alle ore 11

Per qualsiasi necessità

Don Massimo 347 0598804 – mail: galbiati.mass@gmail.com

Abitazione Ramate 0323-60291 Ufficio Casale 0323-60123



**Comunità parrocchiali di Casale Corte Cerro,
Ramate e Montebuglio con Gattugno**

domenica 7 aprile 2024

Seconda domenica di Pasqua
(Della Divina Misericordia)

(At 4,32-35; Sal 117; 1Gv 5,1-6; Gv 20,19-31)

Beati quelli che credono senza aver visto



TELEGRAFICAMENTE

I discepoli erano chiusi in casa per paura. Paura dei capi dei giudei, delle guardie del tempio, della folla volubile, dei romani, di se stessi. E tuttavia Gesù viene. In quella casa dalle porte sbarrate, in quella stanza dove manca l'aria, dove non si può star bene, nonostante tutto Gesù viene. Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù a porte chiuse.

La prima sua venuta sembra senza effetto, otto giorni dopo tutto è come prima, eppure lui è di nuovo lì. Secoli dopo è ancora qui, davanti alle mie porte chiuse, mite e determinato come un seme che non si lascia sgomentare da nessun nero di terra. Che bello il nostro Dio! Non accusa, non rimprovera, non abbandona, ma si ripropone, si riconsegna a discepoli che non l'hanno capito, facili alla viltà e alla bugia. Li aveva inviati per le strade di Gerusalemme e del mondo, e li ritrova ancora paralizzati dalla paura. In quali povere mani si è messo. Che si stancano presto, che si sporcano subito. Eppure accompagna con delicatezza infinita la fede lenta dei suoi, ai quali non chiede di essere perfetti, ma di essere autentici; non di essere immacolati, ma di essere incamminati. E si rivolge a Tommaso - povero caro Tommaso diventato proverbiale. Ma è proprio il Maestro che l'aveva educato alla libertà interiore, a non omologarsi, rigoroso e coraggioso, ad andare e venire, lui galileo, per le strade della grande città giudea e ostile. Gesù lo invita: Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco. La risurrezione non ha richiuso i fori dei chiodi, non ha rimarginato le labbra delle ferite, come ci saremmo aspettati. Perché la croce non è un semplice incidente di percorso da superare e dimenticare, ma è la gloria di Gesù, il punto più alto dell'arte divina di amare, che in quelle ferite si offre per sempre alla contemplazione dell'universo. È proprio a causa di quei fori nelle mani e nel fianco che Dio l'ha risuscitato, e non già nonostante essi: sono l'alfabeto indelebile della sua lettera d'amore. Gesù non vuole forzare Tommaso, ne rispetta la fatica e i dubbi, sa i tempi di ciascuno, conosce la complessità del vivere. Ciò che vuole è il suo stupore, quando capirà che la sua fede poggia sulla cosa più bella del mondo: un atto d'amore perfetto. Tocca, guarda, metti! Se alla fine Tommaso abbia toccato o no, non ha più alcuna importanza. Mio Signore e mio Dio. Tommaso ripete quel piccolo aggettivo "mio" che cambia tutto. Mio non di possesso, ma di appartenenza: stringimi in te, stringiti a me. Mio, come lo è il cuore. E, senza, non sarei. Mio, come lo è il respiro. E, senza, non vivrei.

(E. Ronchi)

BENEDIZIONE PASQUALE DELLE FAMIGLIE

Benedizione della casa solo su appuntamento, da prendere con don Massimo.

BANCO BENEFICIENZA PER LA FESTA DI SAN GIORGIO

Chi avesse delle cose da offrire per il banco di beneficenza, può portarle a don Massimo, con la condizione che siano in ordine, quasi nuove. Grazie

TORTA DEL PANE PER LA FESTA DI S. GIORGIO

Per la torta del pane si raccolgono i seguenti ingredienti: **Zucchero, amaretti, cioccolato fondente, latte intero e vanillina**. In alternativa gradite le offerte in denaro.

DALLA PAROLA DI DIO ALLA PAROLA NELLA RELAZIONE DI COPPIA GIORNATE DI SPIRITUALITA' PER FAMIGLIE

Venerdì 19 aprile – sabato 20 aprile e domenica 21 aprile, Casa Immacolata, via Vittorio Veneto, 133 a Verbania. Chi è intenzionato a partecipare o vuole avere informazioni lo comunichi a don Massimo.

70° PARROCCHIA DI RAMATE (1954 - 2024)

Dall'archivio del Bollettino Parrocchiale 18 febbraio 2001

SVETTA SULLA CHIESA DI RAMATE IL NUOVO CAMPANILE

Il 13 febbraio dell'Anno Santo 2000 veniva posta in Ramate la prima pietra per la ricostruzione del campanile e veniva sigillata all'interno delle fondazioni una pergamena che dovrà rimanere a futura memoria per i ramatesi del terzo millennio. La pergamena riportava questo scritto:

"Quarant'anni fa (anno 1960), in occasione della festa della Madonna di Lourdes, i numerosi devoti giunti per la ricorrenza trovarono a Ramate una chiesa rinnovata, un po' più accogliente ma....senza campanile.

Proprio così! Le modeste possibilità della parrocchia non ne permettevano la ricostruzione.

Senza campane cessava pertanto quel richiamo amico che aveva segnato per molto tempo i momenti salienti della vita religiosa e civile: feste, calamità, ricorrenze.

Per i cinque anni di parrocchia le campane avevano anche ricordato i momenti belli e tristi delle nostre famiglie, battesimi, cresime, matrimoni, rintocchi per ricordare le morti, funerali.

Spariva anche l'orologio, che per alcuni decenni aveva regolato le ore e le attività delle giornate, insieme ai "corni" e alle "sirene" delle fabbriche.

Riposte malinconicamente in magazzino le campane, sopperì alle necessità il suono meccanico di un giradischi.

Oggi però siamo testimoni di un fatto straordinario per la comunità: vengono poste le basi per la ricostruzione del campanile, che avrà ben cinque campane e l'orologio.

Ramate tornerà ad avere quel segno distintivo, il campanile, che ogni comunità deve avere, simbolo di generosità, unione, fratellanza, che sono testimoniate dalle tante offerte, grandi e piccole, che contribuiscono a realizzare l'opera.

.....

Nell'Anno Santo 2000, il tredici febbraio, la Parrocchia dei Santi Lorenzo ed Anna e gli abitanti di Ramate, Gabbio, S. Anna, Pramora e Cassinone, ricordano l'avvenimento".

Ora è passato un anno, l'opera è stata realizzata e da mesi il campanile svetta sulla chiesa e domina il borgo, segnando con il suono delle sue campane le ore, le giornate, le ricorrenze, i ritmi della vita e della comunità.

L'anniversario dà l'occasione per parlarne diffusamente, ora che il campanile è parte integrante del paesaggio, collocando l'avvenimento in un contesto che giustifichi la realizzazione di un'opera non facile e in un momento non propizio, ricordando che la costruzione è solo l'inizio di una serie di lavori che prevedono ristrutturazioni ed opere indispensabili per la vita di una moderna comunità parrocchiale.

1 – PRESENTAZIONE

Ramate è sempre stata legata nel civile e nell'ecclesiastico a Casale; solo nel 1952 l'Arcivescovo-Vescovo Mons. Gilla Vincenzo Gremigni, a fronte di una situazione socio-ambientale-religiosa molto difficile, decise di inviare un cappellano stabile e trasformò nel 1954 la cappellania in parrocchia autonoma, comprendente le frazioni della parte bassa del Comune di Casale C.C..

Funzionava da chiesa parrocchiale l'unico oratorio esistente, dedicato a S. Lorenzo, con tre altari, un pregevole Crocifisso e una grotta con la Madonna di Lourdes, meta di molti devoti. Nel 1959/60, rivelatosi insufficiente per le nuove esigenze, l'oratorio venne ampliato e questo comportò l'abbattimento del campanile. La dimora del parroco era ed è una vecchia casa lasciata come beneficio all'oratorio da un benefattore nel secolo precedente, insieme a prati e boschi.

2 – NOTE STORICHE

Ramate è un paese vecchio, ma quasi senza storia, se per storia vogliamo considerare documenti, opere, testimonianze, reperti del passato. Non è una contraddizione dichiarare vecchio il paese. Non ci sono archivi, ma si può attestare un'indicazione di esistenza attraverso documenti che riguardano altre comunità viciniori.

E così, da fonti attendibili (ricerche di un noto docente universitario di storia, riprese da una tesi di laurea), Ramate risultava già esistente nel 1180, essendo citato in un documento di investitura feudale a favore di Aycardo di Crusinallo. Altre citazioni si trovano nel corso dei secoli; ad esempio si rileva la presenza di un certo Pietro Borgneto di Alania, abitante a Ramate, il 14/12/1391 e 26/2/1392, per la composizione di una controversia tra Casale e Buglio. Era presumibilmente un piccolo agglomerato con struttura agricolo-contadina, come tanti altri, ma posto ai rischi e ai vantaggi della via di comunicazione, la "strada Francisca", che attraversava la "Corciera".

Senza storia, perché non si trova alcun documento o nota storica che parli propriamente ed esclusivamente di Ramate.

La sua storia inizia con lo sviluppo industriale scoppato a partire dalla metà dell'Ottocento, favorito dallo sfruttamento progressivo del torrente Strona, con energia fornita da ruote idrauliche, turbine, ecc.; e con il conseguente arrivo di tanti forestieri, che ne hanno determinato il notevole sviluppo attuale.

Per la parte religiosa ogni notizia è legata alla parrocchia di S. Giorgio di Casale C.C., di cui ha fatto parte fino al 1954. Interessano in particolare le vicende della chiesa-oratorio. Da appunti di ricerche effettuate dalla d.ssa Mary Gedda, sorella del prof. Luigi, data al 1569 la costruzione dell'oratorio di Ramate. Da un'immaginetta devozionale del Santo Crocifisso, "egregia fattura di sconosciuto artista che lo scolpì in legno di fico", risulta che la statua fu realizzata nel secolo decimo ottavo. Nel 1927 la chiesa fu dotata di un campanile nuovo col concorso dei frazionisti (da Novaria Sacra, anno 1929) e di un orologio, dono della famiglia Margozzini, poi emigrata in Cile. E siamo così già nel 2000.

(continua)